

favorevole alle missioni, spuntarono dei giorni migliori per i cristiani. Ugualmente ai Gesuiti poterono anche i Francescani riprendere la loro opera. Il numero dei cristiani crebbe assai, sebbene la persecuzione perdurasse in alcune provincie. Nel 1599, 40.000 ricevettero il battesimo, nell'anno seguente 50.000. All'inizio del secolo XVII ivi si contavano 750.000 cristiani.¹ Nel 1605 in Nagasaki si potè tener pubblicamente la processione del « Corpus Domini ». ² I Gesuiti, il cui collegio venne sostenuto efficacemente da Clemente VIII,³ spiegarono una viva attività letteraria; essi fecero stampare degli scritti religiosi, un dizionario giapponese portoghese ed una grammatica giapponese con spiegazioni portoghese.⁴ Ma pur troppo essi trascurarono di valersi dell'opera di chierici secolari indigeni. Anche l'aver seguito dei metodi europei nell'insegnamento riuscì fatale.⁵ Il numero dei missionari gesuiti non bastava affatto al bisogno. Perciò Clemente VIII, sospendendo il privilegio accordato da Gregorio XIII alla Compagnia di Gesù, concesse il 12 dicembre 1600 a tutti gli Ordini mendicanti di poter svolgere la loro opera missionaria tanto nel Giappone quanto in Cina.⁶

L'ingresso delle missioni cristiane nell'impero cinese è strettamente connesso coll'opera del geniale gesuita Matteo Ricci, il quale era giunto nell'autunno 1583 col suo fedele compagno Michele Ruggieri a Tschaoking, nella provincia di Kwangtung, e che ivi era tenuto in alta stima, senza però poter raggiungere che un piccolo numero di conversioni.⁷ Dietro incitamento dell'intelligente Valignani, cominciò Ricci nel 1593 lo studio della lingua cinese. Il principio non fu facile per quest'uomo già quarantenne; ma come egli disse in una lettera commovente, divenne volentieri ancora una volta un ragazzo di scuola per amore verso colui, che

¹ Cfr. JUVENCIUS V 606 s.; SPILLMANN nel *Freib. Kirchenlex.* VI² 1246 s.; PAGÈS, loc. cit. I.

² Cfr. L'*Istruzione a D. Ginnasio del 31 agosto 1601: « Assegnamento fatto da Gregorio XIII di 4000 scudi annui sopra cotesta collectoria di Spagna da pagarli alli seminarii et chiese del Giappone et da Sisto V accresciuti a 6000 et per le guerre d'Ungheria tralasciati di pagare S. S. ordina si seguiti di pagare e anchi li decorsi ». *Barb.* 5852. Biblioteca Vaticana.

³ Cfr. E. SATOW, *The Jesuit Mission Press in Japan 1591-1610*, Londra 1888, e STRASSMAIER nelle *Stimmen aus Maria-Laach* XXXVII 219 s.

⁴ Vedi HUONDER, *Der einheimische Klerus in den Heidenländern* 101 s.

⁵ Vedi *Bull.* X 631 s. Cfr. JANN 182 s., il quale dimostra bene, come il papa dovette anche in questo tener conto delle pretese della politica portoghese.

⁶ Cfr. la presente opera, vol. IX 733 s. Alla letteratura ivi registrata va ancora aggiunto l'articolo di I. ALENI nella *Rev. de l'hist. des missions* I, 52 ss.

⁷ Lettera ad Aquaviva del 10 dicembre 1593, presso TACCHI VENTURI II 118.